

Le "Altre imposte", rappresentate prevalentemente dalle imposte sostitutive (€ 2.087.209) sui proventi del portafoglio mobiliare e dalle ritenute alla fonte (€ 3.809.193) su interessi bancari e postali, si incrementano rispetto al 2002 sostanzialmente per effetto di più consistenti interessi bancari.

Le spese esattoriali si riferiscono prevalentemente ad aggi per la riscossione, a mezzo ruoli, della contribuzione dovuta dagli iscritti ed evidenziano un incremento dell'88% per effetto del raddoppio del carico dei ruoli rispetto al precedente esercizio.

Gli "Oneri vari" si riferiscono, in particolare, a costi di cancelleria e stampati (€ 95.686), ai costi di organizzazione delle Assemblee tenutesi nell'esercizio (€ 93.899) e di rappresentanza relativi alla celebrazione del "40° anniversario" della Cassa (€ 62.946), nonché al contributo all'Associazione di categoria (ADEPP) per € 21.078.

Ricordiamo che il costo relativo alla celebrazione del "40° anniversario" è risultato contenuto grazie agli oneri accollati dagli sponsor.

C PROVENTI ED ONERI FINANZIARI

La gestione finanziaria evidenzia un saldo positivo di € 15,9 milioni (€ 10,0 ml nel 2002). I proventi finanziari risultano prevalentemente costituiti da interessi bancari e su ritardati versamenti contributivi e sono così analizzabili:

DESCRIZIONE	2003	2002
Interessi bancari	14.092.659	8.457.518
Interessi postali	15.462	17.410
Interessi di mora (contributi, riconsolidazioni e riscatti)	1.940.040	1.671.526
Interessi di mora (canoni ed oneri)	19.668	39.357
Rivalutazione credito su TFR	641	1.060
Interessi diversi	173	306
TOTALE	16.068.643	10.187.177

Gli interessi bancari sono correlati alla convenzione con la Banca Popolare di Sondrio, che prevede l'applicazione del tasso ufficiale di riferimento (2,00% a fine 2003), maggiorato di un punto.

Tali interessi, pur in presenza di una riduzione del tasso di tre quarti di punto nel 2003, mostrano un significativo incremento per effetto della maggiore disponibilità nell'esercizio, in conseguenza di una politica che ha privilegiato, per la maggior parte dell'esercizio, la liquidità per l'elevato rendimento netto (mediamente circa il 2,5%, in assenza di rischio).

Le sanzioni, maggiorazioni e penalità su contributi dovuti, rilevate nell'esercizio, sono state contabilizzate nei proventi straordinari. Rileviamo, inoltre, che l'ammortamento dell'aggio e del disaggio su titoli è esposto alla voce "Altri proventi" (Gestione mobiliare, in A-5-b), che comprende anche gli interessi (netti) sulle operazioni di "pronti contro termine" in essere a fine 2002.

C-17. INTERESSI ED ALTRI ONERI FINANZIARI

Gli oneri finanziari sono così costituiti:

DESCRIZIONE	2003	2002
Depositi cauzionali (abitativo)	16.734	16.210
Restituzione di contributi	23.006	35.623
Spese bancarie	112.497	94.776
Rivalutaz. pensioni (ante 1996)	1.169	25.367
Diversi	-	9
TOTALE	153.406	171.985

Il decremento degli interessi verso pensionati è attribuibile alle progressive e conclusive lavorazioni, avviate nel 2001, delle rivalutazioni delle pensioni ante 1996, mentre le spese bancarie denotano un incremento del 19% riferibile sostanzialmente allo sviluppo dei pagamenti contributivi on-line (servizio SAT) e tramite MAV (per pagamento dei minimi contributivi).

D RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE

D-19-b. SVALUTAZIONI DI IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI

La rettifica di valore apportata è relativa alle obbligazioni Parmalat Finance Corp. BV in portafoglio, che sono state svalutate prudenzialmente nella misura del 90% in considerazione della situazione di insolvenza del gruppo. Tale svalutazione (€ 4.616.402) è relativa sia al valore di carico del titolo sia ai ratei per disagi di emissione, riclassificati nell'esercizio ad incremento di valore del titolo. Al riguardo, si rinvia a quanto rilevato in precedenza (voce B-III-3-a).

E PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI

La gestione straordinaria evidenzia complessivamente un saldo negativo di € 0,2 milioni (€ 0,3 ml nel 2002). I proventi straordinari risultano così analizzabili:

DESCRIZIONE	2003	2002
Recuperi e rimborsi diversi	12.818	51.776
Sanzioni, maggiorazioni e penalità	2.273.876	1.998.073
Indennità di esproprio	-	78.654
Recupero ratei pensione	38.661	216.896
Insussistenze di debiti	120.773	71.955
Minori imposte (IRPEG)	37.392	-
Recuperi da conduttori	6.198	153.291
TOTALE	2.489.718	2.570.645

Le sanzioni, maggiorazioni e penalità sono state accertate nell'esercizio per effetto della lavorazione delle posizioni contributive e si riferiscono prevalentemente ad annualità precedenti. Le insussistenze di debiti riguardano l'area previdenziale e derivano dai riscontri effettuati nell'esercizio con i dati del relativo sottosistema.

Sono stati altresì riscontrati, all'atto della predisposizione della dichiarazione dei redditi per l'esercizio 2002, minori oneri fiscali (IRPEG per € 37.392) relativi alla tassazione dei dividendi delle gestioni patrimoniali, rispetto a quanto stanziato nel bilancio del precedente esercizio.

Gli oneri straordinari sono così costituiti:

DESCRIZIONE	2003	2002
Restituzione contributi	2.496.906	1.776.008
Gestione immobiliare	148.217	111.546
Insussistenze su beni materiali (eliminazioni)	4.874	10.402
Imposte e tasse	4.187	943.392
Oneri diversi	21.622	46.306
TOTALE	2.675.806	2.887.654

Le restituzioni di contributi, complessivamente pari ad € 2.496.906, riguardano: le restituzioni (€ 2.292.919) della contribuzione soggettiva a professionisti cancellati dalla Cassa per cessazione dell'attività (art. 21 L. 21/86); le restituzioni (€ 197.018) per l'esercizio dell'opzione di non iscrizione (art. 22 L. 21/86) e quelle relative alle ricongiunzioni (€ 6.969).

Le insussistenze su beni materiali derivano dalle eliminazioni contabilizzate nell'esercizio, come in precedenza rilevato (voce B-II-4), mentre le imposte e tasse sono relative ad annualità pregresse e sono prevalentemente riferibili all'ICI.

E-22. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO

Ammontano ad € 5.254.751 (€ 7.488.806 nel 2002) e si riferiscono alle imposte correnti per IRPEG ed IRAP. Risultano così analizzabili:

DESCRIZIONE	2003	2002
Irpeg (corrente)	5.068.460	5.227.880
Irpeg (anticipata)	-	2.077.133
Irapp	186.291	183.793
TOTALE	5.254.751	7.488.806

L'IRPEG corrente risente favorevolmente della riduzione di 2 punti nell'aliquota d'imposta rispetto al precedente esercizio (dal 36 al 34%). Essendo un Ente non commerciale, la Cassa rientra tra i soggetti passivi ai fini IRPEG ai sensi dell'art. 87 T.U.I.R. (co.1, lett.c), calcolata sui redditi fondiari (fabbricati), di capitale (dividendi delle gestioni patrimoniali) e diversi (locazione di spazi pubblicitari). Rileviamo che i proventi del portafoglio obbligazionario sono tassati alla fonte a titolo d'imposta (al 12,5%) ed i relativi costi sono rappresentati negli "Oneri diversi di gestione".

Come già rilevato, dal corrente esercizio il credito d'imposta sui dividendi delle gestioni patrimoniali viene rappresentato tra i proventi mobiliari e non a riduzione delle imposte correnti per IRPEG, come invece nel bilancio del precedente esercizio.

L'IRAP è stata calcolata al 4,25% sulle retribuzioni del personale dipendente e sui redditi assimilati, costituiti dai compensi ai componenti ministeriali del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale, nonché per collaborazioni coordinate e continuative.

E-23. RISULTATO DELL'ESERCIZIO

L'importo è pari a zero in quanto la Cassa, quale Ente senza fine di lucro, destina interamente l'avanzo corrente (€ 178,4 ml per il 2003) alle riserve legali per prestazioni previdenziali ed assistenziali, come previsto dalla normativa di riferimento (art. 24 L. 21/86, art. 2 D.Lgs. 509/94 ed art. 30, co. 5, dello Statuto). Si rinvia a quanto già rilevato in precedenza commentando la voce "Patrimonio netto".

RENDICONTO FINANZIARIO

A corredo della presente Nota integrativa, al fine di offrire una migliore informativa di bilancio, viene di seguito presentato il *Rendiconto finanziario* a flussi di liquidità per gli esercizi 2003 e 2002, redatto in migliaia di Euro:

RENDICONTO FINANZIARIO			
	2003	2002	VARIAZ.
<i>Disponibilità liquide iniziali</i>	289.537	27.175	262.362
ATTIVITA' OPERATIVA			
Avanzo corrente	178.394	155.976	22.418
Ammortamenti e svalutazioni	8.594	4.034	4.560
Accantonamento TFR	309	294	15
Accantonamenti ai fondi	2.576	27.199	(24.623)
<i>Autofinanziamento reddituale</i>	189.873	187.503	2.370
Variatione cap. circolante netto	(16.694)	(18.722)	2.028
Variatione netta ratei e risconti	8.656	6.306	2.350
<i>Flusso monetario operativo</i>	181.835	175.087	6.748
ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
Immobilizzazioni immateriali	(112)	(25)	(87)
Immobilizzazioni materiali (*)	(840)	(1.035)	195
Immobilizzazioni finanziarie (**)	(262.671)	(302.077)	39.406
Attività finanziarie a breve	(274.581)	63.555	(338.136)
	(538.204)	(239.582)	(298.622)
ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO			
Riduzione riserva leg. prest. assist.	(1.544)	(1.494)	(50)
Vendite/rimborsi di titoli e fondi (***)	224.398	333.647	(109.249)
Utilizzo fondi	(16.498)	(5.137)	(11.361)
Liquidazione TFR	(124)	(159)	35
	206.232	326.857	(120.625)
<i>Flusso monetario di periodo</i>	(150.137)	262.362	(412.499)
<i>Disponibilità liquide finali</i>	139.400	289.537	(150.137)

(*) al netto del valore contabile delle eliminazioni dell'esercizio

(**) include i differenziali correnti reinvestiti nelle gestioni

(***) include i recessi dai mandati di gestione ed i decrementi delle immobilizzazioni finanziarie minori

Se osservato nel suo complesso, il rendiconto evidenzia che nel corrente esercizio il deflusso di cassa è pari ad € 150,1 milioni (contro un flusso 2002 di € 262,4 ml), sostanzialmente per gli investimenti in strumenti finanziari (gestioni patrimoniali e quote di O.I.C.R.) dei surplus di cassa esistenti a fine 2002 e di parte di quelli generati nell'esercizio dall'attività istituzionale.

Precisiamo che la variazione esposta del capitale circolante netto (CCN) è da considerare "non monetaria", ossia esclude le attività finanziarie a breve termine e le componenti di liquidità rappresentate dalle giacenze bancarie, postali e di cassa. Tale variazione è inoltre rettificata per tenere conto delle svalutazioni apportate ai crediti del circolante (€ 123.007 per il 2003), in quanto incluse nell'autofinanziamento reddituale.

Dall'analisi del rendiconto finanziario dell'esercizio emerge, in particolare, che:

- il CCN (non monetario) è aumentato complessivamente di € 16,7 milioni assorbendo liquidità per l'incremento dei crediti (€ 17,4 ml), effetto attenuato dall'aumento dei debiti (€ 0,7 ml). Ciò ha ridotto, in parte, la liquidità generata dall'autofinanziamento reddituale;
- l'attività di investimento finanziario ha determinato impieghi di liquidità pari ad € 538,2 milioni, che sono stati solo in parte (per circa il 29%) finanziati dalle estrazioni e dai rimborsi dei titoli di Stato ed obbligazionari in portafoglio (€ 155,3 ml). Tali investimenti, infatti, sono stati prevalentemente coperti (per circa il 54%) utilizzando la riserva di liquidità esistente a fine 2002 (€ 289,5 ml) e per il residuo 17% attingendo alla liquidità di periodo;
- il differenziale complessivo tra l'attività di finanziamento e quella di investimento, pari ad € 332,0 milioni, ha quindi sostanzialmente determinato il deflusso di cassa dell'esercizio, in parte attenuato dal *cash flow* della gestione operativa (€ 181,8 ml).

Nell'esercizio 2002, invece, l'eccedenza dei finanziamenti rispetto agli investimenti (€ 23,7 ml) aveva generato il 9% del flusso monetario di periodo (€ 262,4 ml), cui aveva contribuito prevalentemente (91%) la gestione operativa (€ 238,7 ml).

* * * * *

PAGINA BIANCA

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Colleghe e Colleghi Delegati,

la presente Relazione sull'andamento della gestione viene redatta ai sensi dell'art. 2428 del Codice civile e corredata il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2003 che Vi è stato sottoposto.

Ove non diversamente indicato, gli importi esposti nel seguito sono rappresentati in unità di Euro.

Prima di passare all'esame dei dati maggiormente rappresentativi del bilancio, che chiude con un avanzo corrente di circa € 178 milioni, come di consueto illustriamo brevemente i fatti più significativi dell'esercizio, caratterizzato dal migliore andamento dei mercati finanziari e, sul fronte interno, dalle attività connesse al cambio del regime previdenziale, portando alla Vostra attenzione alcune considerazioni sulle principali problematiche che investono l'Ente.

Aspetti istituzionali ed organizzativi

Servizi interattivi

Il servizio SAT (operativo dal 2001) ha avuto anche nel 2003 un soddisfacente sviluppo consentendo il collegamento telematico - per entrambi i servizi PCM e PCE - con 11.872 professionisti (9.905 nel 2002), con un incremento di circa il 20%.

Come è noto, tale servizio riveste una importanza strategica per la Cassa, consentendo di migliorare l'efficienza interna, di ottemperare efficacemente agli adempimenti obbligatori, eliminando la possibilità di errori o ritardi nei versamenti e nelle comunicazioni dei dati reddituali, di acquisire i dati in tempo reale, con la possibilità di aggiornare e certificare velocemente gli status previdenziali e le posizioni contributive.

I servizi interattivi hanno apportato significative integrazioni alle modalità di pagamento e di incasso dei contributi dovuti, introducendo altresì l'opzione di invio telematico dell'autodichiarazione dei redditi. I versamenti dei contributi minimi e delle eccedenze contributive vengono pertanto gestiti direttamente mediante MAV e RID, mentre la modalità di incasso a mezzo ruolo esattoriale viene utilizzata per il recupero dei crediti per contributi e maggiorazioni, relativi ad anni pregressi.

Rileviamo, a titolo informativo, che gli incassi tramite SAT sono risultati pari a € 46,3 milioni nell'esercizio (€ 37,9 ml nel 2002), prevalentemente riferibili al pagamento delle eccedenze contributive. Gli associati che hanno aderito al SAT-servizio PCM (pagamento dei contributi minimi) sono stati 4.586 (3.472 nel 2002), mentre gli aderenti al SAT-servizio PCE (autodichiarazione e pagamento telematico delle eccedenze) sono risultati 7.286 (6.433 nel 2002), con un incremento medio di circa il 20%.

Con riferimento alla comunicazione dei dati reddituali 2003, inoltre, questa è stata eseguita prevalentemente (83% circa) a mezzo modelli A (36.541 comunicazioni) ed in minor misura (17% circa) tramite SAT-PCE (7.286 comunicazioni), per complessive 43.827 comunicazioni (43.934 nel 2002, con un incidenza del SAT-PCE di circa il 15%).

Questi dati evidenziano come l'utilizzo del servizio SAT sia tendenzialmente in aumento tra gli Associati, ancorché i relativi tassi di crescita non appaiano del tutto soddisfacenti.

In tal ottica, il Consiglio di Amministrazione sta valutando di renderne obbligatorio l'utilizzo, quale sistema avanzato di comunicazione dei dati e di versamento dei contributi, come peraltro avviene ormai prevalentemente nelle transazioni finanziarie e nei sistemi di comunicazione dei dati.

Tale valutazione investe anche le modalità di pagamento dei contributi ed, in tale ambito, vi è la possibilità di una evoluzione dal RID alle carte di credito agganciate ad un circuito di prestigio internazionale. Ciò consentirebbe sia di rateizzare a breve termine i pagamenti (*revolving card*) sia un uso "personalizzato" della carta di credito.

Polizza sanitaria

E' stata rinnovata con Unisalute la polizza sanitaria per il 2004, con l'applicazione di un premio pro-capite più contenuto rispetto al 2003 (€ 35,95 contro 39,30), a fronte peraltro di un maggior numero di assicurati

previsto (circa 39.000 rispetto a 35.000). Ciò ragionevolmente comporterà una economia di € 0,1 milioni rispetto al consuntivo del corrente esercizio (€ 1,5 ml). La polizza, com'è noto, assicura gli iscritti ed i pensionati attivi per i "grandi eventi" e consente l'estensione della copertura ai familiari, con un costo diretto relativamente modesto.

La nuova polizza, in particolare, prevede l'ampliamento dei "grandi eventi" e conferma la retrocessione alla Cassa del 50% degli utili, sulla base di un bilancio di polizza da predisporre entro 6 mesi dalla chiusura di ogni periodo annuale.

Riforma del sistema previdenziale

Il Consiglio di Amministrazione, in sintonia e conformità con le deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati del 28 giugno 2002, ha portato a conclusione nel corso del 2003 lo studio per il cambio del regime previdenziale, che è stato ampiamente analizzato e discusso in Consiglio ed in Assemblea e quindi approvato dai Delegati nella riunione del 27-28 novembre 2003, finalizzando un percorso evolutivo già avviato con i provvedimenti adottati alla fine del 2001 e resi operativi dal 1° gennaio 2002.

Il nuovo Regolamento di disciplina del regime previdenziale decorre dal 1° gennaio 2004 ed è imperniato sul metodo di calcolo contributivo delle prestazioni pensionistiche, nell'ambito di un meccanismo di finanziamento che rimane pur sempre a ripartizione. Lo stesso è stato concepito per garantire dinamicamente gli equilibri finanziari di lungo periodo ed una maggiore equità del sistema nel suo complesso.

Rappresentiamo che, ad oggi, l'intero pacchetto di norme relativo a detta riforma risulta al vaglio dei competenti Ministeri vigilanti (Economia e Lavoro) per l'approvazione.

Gli elementi caratterizzanti del nuovo sistema - così come deliberati dall'Assemblea nel novembre 2003 - sono sinteticamente così analizzabili:

- applicazione di una aliquota variabile tra l'8 ed il 15% (8% fissa per il 2004) alle eccedenze di contribuzione soggettiva dovute rispetto al minimo;
- elevazione del contributo integrativo dal 2 al 4% a partire dal 1° gennaio 2005, in linea con quanto previsto anche da altre Casse;
- introduzione di un contributo di solidarietà, per un periodo di 5 anni rinnovabile per un periodo massimo di 3 ulteriori quinquenni;
- calcolo dal 2004 delle prestazioni pensionistiche con il metodo contributivo, con conseguente individuazione di montanti contributivi rivalutabili riferiti alla contribuzione soggettiva dovuta e versata;
- previsione di una riduzione (variabile tra il 10 ed il 25%) della rivalutazione ISTAT applicata alle prestazioni previdenziali;
- allungamento dei requisiti per la maturazione del diritto al pensionamento di vecchiaia (variabile tra 66-68 anni di età e 31-33 di effettiva iscrizione e contribuzione) e per quello di "vecchiaia anticipata" (variabile tra 58-61 anni di età e 35-38 di effettiva iscrizione e contribuzione);
- allungamento dei periodi di riferimento (da 15 anni nel 2004 fino a 25 nel 2009) per il calcolo della quota reddituale dei trattamenti pensionistici, maturati fino al 31 dicembre 2003.

I Ministeri vigilanti (comunicazione del 30 aprile 2004) hanno condiviso le linee generali della riforma del regime previdenziale deliberata dall'Assemblea, evidenziando peraltro l'opportunità di recepire talune modifiche al fine di dare corso alla sua approvazione. Le stesse sono state approvate dall'Assemblea dei Delegati del 19 maggio 2004 ed, in particolare, riguardano:

- la previsione dell'aliquota minima del contributo soggettivo al 10% (anziché all'8%) ed il contestuale incremento di quella massima al 17% (anziché al 15%);
- la maggiorazione del contributo integrativo (dal 2% al 4%) per un periodo di 5 anni, dal 2005 al 2009, con verifica della necessità di continuità di applicazione del contributo maggiorato;

- la sottoposizione ai Ministeri vigilanti, per la relativa approvazione, delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione riguardanti la modifica dei coefficienti di rendimento e di provvedimenti finalizzati al riequilibrio della gestione.

Il nuovo sistema, come già rilevato, è finalizzato a garantire dinamicamente gli equilibri di lungo periodo, a dispetto dell'attuale situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa che, indubbiamente, è da valutare in modo favorevole, in virtù di elementi quali:

- il coefficiente di copertura delle prestazioni è pari a 18,1 annualità correnti (58,3 annualità se riferite alle prestazioni del 1994, contro le 5 previste dall'art. 1 del D.Lgs. 509/94), se rapportato al patrimonio netto (17,2 e 55,6 se riferito alla sola riserva per le prestazioni previdenziali);
- il rapporto pensionati/iscritti, che a fine 2003 raggiunge 1 pensionato ogni 10,7 professionisti attivi, contro 10,5 a fine 2002;
- il profilo "giovane" della Cassa, posto che ad oggi circa il 44% degli Associati (iscritti e pensionati attivi) ha meno di 40 anni e circa il 46% si è iscritto negli ultimi 7 anni.

Posto che i pensionamenti dipendono dalle iscrizioni di 30-40 anni prima, il flusso dei nuovi pensionati è stato sin qui molto modesto ed il loro numero è cresciuto molto più lentamente di quello degli iscritti. Le entrate contributive eccedono quindi ampiamente l'ammontare delle pensioni in pagamento e, di conseguenza, vengono accumulati forti avanzzi gestionali (asimmetria contribuzioni/prestazioni). Più volte abbiamo peraltro enfatizzato come questi elementi di favore non debbano ingenerare facili ottimismo, in quanto:

- la Cassa è una entità ancora relativamente giovane e non è quindi demograficamente "a regime", intendendosi tale mediamente dopo circa 80 anni (la Cassa è stata costituita nel 1963 ed ha istituito l'attuale regime previdenziale dal 1987);
- il sistema previdenziale attuale è a ripartizione con metodo di calcolo reddituale, ossia finanzia le prestazioni con le contribuzioni degli attivi e la prestazione viene erogata, attualmente, sulla base della media dei migliori 14 redditi rivalutati degli ultimi 15 anni (nel 2004 si arriverà alla media degli ultimi 15 anni);
- lo status di "popolazioni chiuse" - quali sono le Casse - le rende particolarmente sensibili agli shock demografici, indotti dalle crescenti aspettative di vita e dal trend decrescente della natalità e degli iscritti;
- permane un trend evolutivo della "femminilizzazione" e si riscontra un aumento dei redditi medi e dei contributi meno che proporzionale rispetto a quello delle pensioni erogate (asimmetria tra contributi versati e prestazioni corrisposte).

Rapporti con le istituzioni politiche

La Cassa, come è noto, ha da tempo instaurato rapporti organici e trasparenti con tutte le istituzioni politiche, basate sulla proposizione di problemi, idee e progetti concreti. Tra le molteplici questioni affrontate, è opportuno richiamare quelle riguardanti:

- le modifiche ai meccanismi ed ai vincoli del sistema contributivo della L. 335/95, che non garantiscono gli equilibri strutturali di lungo periodo, come peraltro chiaramente evidenziato negli incontri di studio e di lavoro con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in relazione alle modalità di calcolo delle pensioni da totalizzare nell'ambito della delega previdenziale;
- le questioni fiscali aperte, da una più equa fiscalità sugli immobili all'eliminazione della doppia tassazione sui rendimenti del patrimonio investito e sulle prestazioni erogate o, quantomeno, l'equiparazione della tassazione a quella prevista per i fondi pensione ex D.L. 124/93;
- l'attrazione alle Casse della previdenza complementare, sistema che in futuro integrerà le pensioni dei professionisti e che le Casse dovrebbero poter gestire in maniera autonoma e con criteri di economicità, singolarmente o in associazione tra di loro, peraltro nell'ambito dei vincoli ex D.L. 124/93;

- l'attrazione alle Casse della contribuzione sia delle nuove attività professionali emergenti che non hanno copertura previdenziale, - oggi collocate nell'ambito delle collaborazioni coordinate e continuative - sia delle società professionali e delle società "di servizi";
- la possibilità di gestire fondi immobiliari per rendere "mobile" ciò che è "immobile", in relazione alle esigenze finanziarie di erogazione delle prestazioni previdenziali;
- la possibilità di costituire società per il conferimento di immobili.

Su queste importanti tematiche, rileviamo che recentemente la Commissione Bilancio del Senato, a fronte della possibilità di istituire e gestire forme di previdenza complementare, ha peraltro disposto la "bocciatura" di molteplici emendamenti proposti dalle Casse previdenziali dei professionisti, riguardanti l'adozione di parametri "flessibili" per il sistema contributivo rispetto a quelli della L. 335/95; il calcolo della "totalizzazione" con il sistema contributivo; il silenzio-assenso sull'approvazione delle delibere (decorsi 120 giorni); la possibilità di gestire fondi immobiliari, una più equa fiscalità sui rendimenti finanziari del patrimonio e l'acquisizione alle Casse (e non all'INPS) dei versamenti contributivi sulle collaborazioni professionali.

Siamo in ogni caso fiduciosi che queste misure verranno riproposte nel successivo passaggio del "pacchetto" alla Camera ovvero costituiscano parte integrante di un provvedimento ad hoc per le Casse, anche alla luce delle recenti intese raggiunte tra l'ADEPP - guidate nell'occasione dal Presidente della Cassa dei Dottori Commercialisti - ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali su questi aspetti, come da impegno manifestato dal Ministro Roberto Maroni.

Altre problematiche rilevanti

Con riferimento alla problematica della *unificazione delle professioni* di Dottore commercialista e di Ragioniere, il cui testo del disegno di legge delega è stato approvato dalla Camera il 30 settembre 2003 ed è attualmente al Senato in corso di ulteriore verifica alla Commissione Giustizia e, quindi, del conseguente, possibile ed eventuale assetto previdenziale della futura professione unica, è fermo convincimento del Consiglio di Amministrazione che il progetto normativo non dovrà contenere incertezze sugli equilibri dinamici, finanziari e patrimoniali, volti a garantire assetti stabili nel lungo periodo senza "travasi" di risorse tra le Casse, tenuto conto dei flussi demografici attesi delle due categorie e dei relativi patrimoni.

Circa l'istituto della *totalizzazione* dei periodi assicurativi accreditati in gestioni previdenziali diverse (art. 71 L. 388/2000), il relativo regolamento ministeriale di attuazione (Decreto del Ministero del Lavoro del 7 febbraio 2003 n. 57, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 aprile 2003, n. 80) costituisce la risposta alla sentenza 61/99 della Corte Costituzionale (mancanza di un'alternativa alla ricongiunzione onerosa dei contributi) ed individua un primo corpo di regole, peraltro non definitive alla luce delle proposte di modifica elaborate dal tavolo tecnico (Governo, ADEPP e Comitato previdenza dei professionisti).

Il Consiglio, infatti, ha sempre portato avanti un confronto costruttivo - in sede ADEPP ed in sede politica - sull'equa applicazione dell'istituto, nell'ottica di principi attuativi che garantiscano la ripartizione dei relativi oneri tra i vari Enti in misura tale da non squilibrare il rapporto funzionale tra contributi versati e prestazioni pro-quota erogate dalle varie gestioni, nonché l'autonomia degli stessi circa le modalità di calcolo e di corresponsione dei trattamenti. Rileviamo, a tal riguardo, che la Cassa ha impugnato insieme ad altri Enti interessati ed all'ADEPP - davanti al TAR del Lazio - il regolamento ministeriale attuativo del citato articolo 71. Al momento il TAR non ha emesso alcuna decisione ed è prevedibile che questa venga emessa entro il 2004.

Come peraltro già rilevato, la Commissione Bilancio del Senato ha recentemente "bocciato" le proposte di applicazione del metodo di calcolo contributivo alla "totalizzazione" dei periodi assicurativi, nonostante che le proposte di modifica formulate dal tavolo tecnico - riguardanti sia le modalità di calcolo delle pensioni con il sistema contributivo ex L.335/95 sia l'adeguamento dei coefficienti di trasformazione dei montanti in rendita dalla stessa previsti - erano già state accolte dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Un accenno, infine, alla problematica della *legislazione concorrente* tra Stato e Regioni, alla luce della L.131/2003 varata per dare attuazione al riordino del Titolo V (Le Regioni, le Province, i Comuni) della Costituzione, relativamente alle competenze concorrente tra Stato e Regioni in materia di professioni. In attuazione dell'art. 1 della citata legge, il recente nuovo schema di decreto legislativo (cd. decreto La Loggia, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri) appare impostato nella logica di ricondurre competenze

ed autonomie in ambito statale sottraendole alle Regioni, con particolare riferimento alla disciplina dell'organizzazione amministrativa e delle competenze di Ordini e collegi.

In assenza di norme certe, infatti, le nuove autonomie regionali potrebbero determinare influenze imprevedibili sui bacini demografici di riferimento e sulle scelte in materia di previdenza, alterando prevedibilmente gli equilibri e le prospettive delle Casse, che sono invece garanti della previdenza a livello dell'intera collettività nazionale.

Sviluppo dell'attività nel quadriennio (cenni)

Nel corso di questo mandato quadriennale (giugno 2000-giugno 2004), molteplici sono state le attività implementate per favorire una maggiore efficienza operativa ed un adeguato livello dei servizi offerti agli Associati.

Tra questi, occorre evidenziare, in particolare, i servizi interattivi ed i pagamenti *on line*, in precedenza commentati, le attività connesse all'applicazione del provvedimento di condono del 1998, con le connesse attività di integrazione, sollecito, eliminazione di residui, certificazione ed annullamento, anche in considerazione dei relativi termini prescrizionali.

A titolo informativo, rileviamo che a fronte di 11.978 domande pervenute al 30 giugno 1998 - tutte verificate unitamente alle relative posizioni contributive - ne risultano definite ad oggi circa il 95%. Le residue domande (circa 600) sono in fase di definizione con inoltro di solleciti e continui contatti con i professionisti, ancorché non risulti agevole definirne, in particolare, lo status oltre alle ulteriori problematiche non strettamente connesse ad inadempienze contributive (quali la verifica della sussistenza dell'esercizio professionale e della condizione di incompatibilità), per la carente documentazione inviata, per versamenti integrativi richiesti e non pervenuti, nonché - marginalmente - per la loro irreperibilità. Qualora non risulti possibile definire lo status ovvero perfezionare le domande ricevute, si procederà all'annullamento della sanatoria ed all'addebito delle relative sanzioni ed interessi mediante iscrizione a ruolo delle somme ancora dovute.

Nel corso del 2003 si è intensificata l'attività di verifica e definizione delle 15.228 posizioni contributive interessate dall'invio degli atti interruttivi del 1999 e del 2001. Sono state esaminate 5.936 posizioni contributive (4.527 nel 2002) con invio di singole comunicazioni agli iscritti e consuntivati incassi per € 1,4 milioni. Con riferimento alla "regolarizzazione spontanea", nel 2003 le domande inviate sono risultate 1.482 (1.158 nel 2002) per un importo complessivamente versato di € 1,5 milioni. Relativamente alle "regolarizzazioni correnti" nel 2003 sono state inviate 4.815 (1.504 nel 2002) comunicazioni (per le annualità 1999, 2000 e 2001) per complessivi € 2,8 milioni di dovuto, a fronte delle quali sono stati incassati € 1,4 milioni.

Sono state altresì finalizzate le nuove attività funzionali alla certificazione delle posizioni degli Associati ed alla verifica di tutte le posizioni dei non iscritti e, nel corso del 2002, per effetto della normativa introdotta con D.M. del 25 maggio 2001 riguardante gli incarichi di amministratore in Enti locali ricoperti dai Dottori Commercialisti, è stata gestita l'implementazione della relativa procedura informatica. Nel corso del 2003 i versamenti dagli Enti locali ammontano ad € 0,3 milioni.

Tali attività sono state impostate secondo precisi piani di lavoro pluriennali - rigorosamente rispettati - e senza intralciare le lavorazioni correnti (iscrizioni, prestazioni, ecc.), che sono ormai aggiornate in tempo pressoché reale, salvo marginali casi caratterizzati da particolari problematiche. In tale ottica, l'aumento medio della forza lavoro riferibile all'area previdenziale ed ai Sistemi informativi appare quindi ragionevole rispetto alle nuove opportunità offerte dai servizi (interattivi e non) internamente implementati, alle economie conseguentemente ottenute ed alle lavorazioni (ancora in corso) connesse alla definizione di tutte le posizioni contributive.

Ulteriori sviluppi funzionali hanno riguardato il settore degli investimenti mobiliari che, nell'ambito di una crescente attenzione al sistema dei controlli interni, nel 2002-2003 ha avviato il progetto strategico di "banca depositaria" (di cui si dirà più oltre).

Ciò che più conta, comunque, è il livello qualitativo con cui il lavoro viene svolto. Tutto il personale partecipa ed è coinvolto nelle attività della Cassa con impegno e professionalità, in un'ottica orientata al servizio ed all'utilità degli Associati, con la consapevolezza di contribuire alla crescita ed al miglioramento funzionale dell'Ente.

Desideriamo pertanto partecipare all'Assemblea il sentito ringraziamento che il Consiglio di amministrazione, a conclusione del proprio mandato, vuole esprimere a tutti i dipendenti, nella consapevolezza di un crescente impegno, anche in funzione dei cambiamenti attesi negli assetti previdenziali della Cassa.

Prima di passare all'esame della situazione economica, dei mercati finanziari e del patrimonio della Cassa rileviamo - ai sensi dell'art. 2428 del Codice civile - che nel corso del 2003 e nei primi mesi del 2004 non sono state effettuate attività di ricerca e sviluppo, che non sussistono imprese controllate e collegate né sedi secondarie.

Aspetti economici e patrimoniali

La struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa è sinteticamente analizzabile nella tabella che segue (dati in Euro/milioni).

DESCRIZIONE	31 dicembre 2003	31 dicembre 2002	Variazioni
Immobilizzazioni nette	1.038	1.007	31
Capitale circolante netto (*)	451	168	283
<i>Capitale investito</i>	<i>1.489</i>	<i>1.175</i>	<i>314</i>
TFR e fondi rischi ed oneri	(48)	(62)	14
<i>Fabbisogno di capitale</i>	<i>1.441</i>	<i>1.113</i>	<i>328</i>
Patrimonio netto	1.580	1.403	177
<i>Posizione finanziaria netta</i>	<i>139</i>	<i>290</i>	<i>(151)</i>

(*) escluse le disponibilità liquide

Emergono i seguenti aspetti caratterizzanti:

- incremento delle immobilizzazioni nette, in particolare per effetto degli investimenti in gestioni (€ 140,3 ml) pur in presenza di una riduzione naturale del portafoglio obbligazionario (€ 80,3 ml). Le immobilizzazioni rappresentano una quota rilevante (circa il 70%) del capitale investito, la cui riduzione rispetto all'incidenza del 2002 (83%) deriva dagli investimenti finanziari a breve termine (in quote di OICR) effettuati nel corrente esercizio (€ 294,7 ml);
- contestuale incremento del capitale circolante netto (non monetario) rispetto al precedente esercizio, dovuto prevalentemente ai menzionati investimenti in attività finanziarie a breve termine;
- decremento dei fondi per rischi ed oneri sostanzialmente riferibile all'utilizzo per circa € 13 milioni del fondo rischi per oscillazione titoli (ex operazioni di recesso da 3 mandati di gestione, più oltre descritta);
- significativo decremento del surplus monetario (€ 151 ml), per effetto della scelta di ridurre la riserva di liquidità accumulata a fine 2002 (€ 290 ml) a favore di investimenti in strumenti finanziari (complessivamente per € 435 ml). Si evidenzia che la liquidità copre gli interi debiti correnti (circa € 23 ml) ed è pari a circa il 9% del capitale investito (circa il 25% a fine 2001).

Avanzo corrente e patrimonio netto

L'esercizio 2003 chiude con un avanzo economico di € 178,4 milioni (€ 156,0 nel 2002), assegnato alle riserve legali per prestazioni previdenziali (98%) ed assistenziali (2%) in conformità a quanto deliberato dall'Assemblea dei Delegati in data 27 giugno 2001 ed approvato dal Ministero del Lavoro in data 4 ottobre 2001.

La destinazione del 2% alla riserva specifica consente di dotare le attività assistenziali di fondi sufficienti per valutare eventualmente ulteriori ampliamenti nelle prestazioni e/o nei margini di copertura assicurati dalla polizza nei prossimi anni.

L'ammontare del patrimonio netto, risultante dalle predette riserve e dalla riserva di rivalutazione monetaria degli immobili ammonta a € 1579,9 milioni (€ 1.403,0 ml nel 2002) e corrisponde a 18,1 volte (18,7 nel 2002) l'ammontare del costo corrente delle pensioni (€ 87,4 milioni).

La lieve contrazione del rapporto patrimonio/prestazioni scaturisce dal significativo incremento (16,5%) delle prestazioni pensionistiche (da € 75,0 nel 2002 a € 87,4 ml nel 2003), per effetto delle rivalutazioni delle prestazioni ante 1996, dell'ingresso di nuovi pensionati e dell'adeguamento corrente delle prestazioni in essere. La riserva legale per prestazioni assistenziali è stata utilizzata nell'esercizio per € 1,5 milioni, per la copertura annuale della polizza sanitaria a favore degli iscritti e pensionati attivi.

Ricavi per contributi

I proventi contributivi, comprensivi delle quote di riscatto degli anni di laurea e del servizio militare, di ricongiunzioni di periodi assicurativi e dei contributi di maternità, ammontano ad € 258,6 milioni, evidenziando un incremento di € 8,1 milioni rispetto al precedente esercizio (3,2%) sostanzialmente attribuibile:

- all'aumento della contribuzione minima individuale (soggettiva di € 50 ed integrativa di € 15) e del contributo di maternità (€ 21);
- maggior numero d'iscritti e pensionati attivi (39.705 contro 37.551 a fine 2002) e più elevati redditi professionali e volumi d'affari I.V.A. dichiarati, che costituiscono la base imponibile ai fini contributivi. Su scala nazionale, i dati indicano che il reddito ed il volume d'affari dei professionisti sono aumentati rispettivamente del 2,3% e del 5,9% rispetto al 2002, passando da € 46.890 ad € 47.950 (redditi) e da € 82.170 ad € 87.000 (IVA). Considerando solo gli iscritti alla Cassa, il reddito medio è passato da € 55.270 ad € 55.880 (per i pensionati attivi da € 81.900 ad € 91.100) ed il volume di affari da € 95.890 ad € 100.530 (per i pensionati attivi da € 160.550 ad € 177.745), con incrementi rispettivamente dell'1,1% e del 4,8% rispetto al 2002 (11,2% e 10,6% per i pensionati attivi).

Proventi patrimoniali

I proventi 2003 della gestione mobiliare ammontano complessivamente a € 19,5 milioni ed evidenziano un lieve incremento (€ 0,5 ml) rispetto al precedente esercizio.

Rileviamo, in particolare, che le minori cedole su titoli (€ 6,6 ml) e le più contenute plusvalenze realizzate su vendite del portafoglio obbligazionario (€ 20,8 ml) sono risultate ampiamente assorbite dal minore differenziale negativo realizzato dalle gestioni patrimoniali (€ 28,8 ml), per effetto del generale miglioramento dei mercati finanziari nel corrente esercizio.

La gestione immobiliare evidenzia un incremento dei canoni di locazione (€ 12,9 contro i € 12,1 ml del 2002), dovuto sostanzialmente all'entrata a regime dei contratti relativi alle unità immobiliari di Roma (Via Mantova) e Firenze (Via Alderotti), a fronte di un portafoglio (40 stabili) invariato rispetto al precedente esercizio.

Costi per prestazioni istituzionali

Gli oneri correnti per trattamenti pensionistici ammontano a € 87,4 milioni (€ 75,0 ml nel 2002) e sono mediamente riferiti a 3.640 pensionati (3.518 nel 2002).

Come evidenziato nella tabella di seguito riportata (in migliaia di Euro), ai fini del calcolo della pensione gli importi medi dei trattamenti sono aumentati del 13,9% per effetto dell'adeguamento degli stessi al costo della vita (2,4%) dal 1° gennaio 2003, delle liquidazioni di supplementi di pensione (0,8%) e, soprattutto, di importi medi più elevati riferiti - ai fini del calcolo della media reddituale di riferimento - a redditi medi più elevati dichiarati a decorrere dal 1987.

TIPOLOGIE	MEDIA 2003	MEDIA 2002	INCREM. %
VECCHIAIA	35,0	31,0	12,9
ANZIANITA'	54,9	54,0	1,7
INABILITA'	22,4	22,0	1,8
INVALIDITA'	14,0	13,4	4,5
INDIRETTE	9,4	8,8	6,8
REVERSIBILITA'	8,8	8,3	6,0
PENSIONI DIRETTE	35,0	30,9	13,3
PENSIONI A SUPERSTITI	9,0	8,5	5,9
COSTO MEDIO	23,7	20,8	13,9

I costi per le erogazioni a titolo assistenziale (art. 9 L. 21/86), pari a € 0,4 milioni, comprendono tutti gli interventi a favore degli iscritti e pensionati e riguardano, in particolare, interventi per stato di bisogno, contributi per spese di ospitalità in case di riposo, borse di studio, assegni per aborto spontaneo o terapeutico e per figli di associati, portatori di handicap o malattie invalidanti.

Le indennità di maternità (D. Lgs. 151/01) sono passate da € 6,3 ad € 6,9 milioni nel 2003 e sono in linea con i relativi ricavi contributivi (€ 6,9 ml), dopo aver riscontato l'eccedenza di contribuzione riferita al corrente esercizio (€ 1,6 ml) e contabilizzato il relativo credito verso lo Stato (€ 1,0 ml).

Il contributo di maternità a carico degli iscritti è stato aumentato da € 166 ad € 187 in relazione al previsto progressivo aumento della popolazione femminile nell'ambito degli iscritti. Rileviamo infine che, con effetto dal 29 ottobre 2003, è operante il "tetto" delle indennità da corrispondere ex L. 289/03, pari ad € 19.864 su base annua (5 volte il minimo).

Per le altre voci economiche non analizzate si riportano, nel prospetto alla pagina seguente, i dati dei Bilanci 2002 e 2003 e del Budget 2003, nonché l'evidenza delle variazioni tra Budget e Bilancio per il 2003.

I dati, in via sintetica, sono comunque così analizzabili (in Euro/milioni):

DESCRIZIONE	Esercizio 2003	Budget 2003 (aggiornato)	Esercizio 2002	Variazione 2003 (Conto economico- Budget)
Ricavi istituzionali	259	252	251	7
Costi istituzionali	(97)	(97)	(84)	-
Avanzo istituzionale	162	155	167	7
Ricavi strumentali	35	32	34	3
Costi di struttura ed operativi	(29)	(26)	(47)	(3)
Avanzo operativo	168	161	154	7
Gestione finanziaria (saldo)	16	15	10	1
Gestione straordinaria (saldo)	-	(1)	-	1
Avanzo lordo	184	175	164	9
Imposte sul reddito	(6)	(5)	(8)	(1)
Avanzo corrente	178	170	156	8
Ricavi/Costi (istituz.)	2,67	2,60	2,99	0,07

e, quindi, in dettaglio (in Euro/migliaia):